

Alleati "per forza" per liberare Mosul dall'Isis



"**Ha cominciato l'ora zero**", ha detto **Haider al-Abadi**, il primo ministro iracheno. "È giunto il momento di vittoria e le operazioni per liberare **Mosul**". La seconda città irachena, due milioni di abitanti, era stata conquistata dagli islamisti nel giugno 2014. Oggi sono circa 7 mila gli jihadisti nella città assediata da un esercito di 30 mila soldati di diverse etnie, religioni e nazionalità. Sono in azione **Peshmerga curdi** e milizie sciite e sunnite dell'esercito iracheno, reparti scelti statunitensi, l'aviazione turca ed anche i militari italiani con il compito di soccorso ai feriti della coalizione. Il nostro esercito ha in dotazione **quattro elicotteri militari da trasporto Nh-90** scortati dagli **elicotteri da attacco A-129 Mangusta**. Italiani in prima linea, dunque, anche per il rischio di allargamento della battaglia alla diga di **Mosul** e all'impianto energetico dove è la nostra **Brigata Aosta** a garantire la sicurezza.

In ogni caso, l'attacco è partito grazie ad un'improbabile coalizione contro un unico nemico, l'**ISIS**. Forze che combattono insieme sotto il medesimo vessillo, ma tutt'altro che unite. La tensione tra **Iraq** e **Turchia** per la diffidenza reciproca in un'azione militare congiunta rischia di complicare e rallentare questa difficile operazione. Inoltre, una volta entrati nella città si dovranno evitare scontri tra la popolazione sunnita e le milizie sciite sostenute dall'**Iran** che partecipano all'offensiva. All'inizio, i cittadini di **Mosul** avevano accolto gli estremisti dello **Stato Islamico** come liberatori da quelli che considerano i soprusi del governo centrale a **Bagdad** controllato dagli sciiti, il rischio di vendette e violenze è concreto.

Il presidente russo **Vladimir Putin**, dal canto suo, ha detto che spera che gli **Stati Uniti** e i loro alleati faranno del loro meglio per evitare vittime civili nell'attacco alla roccaforte di **Mosul**. Sono un milione e mezzo di civili assediati nella città. Ed ha specificato, in riferimento alle sanzioni per le azioni russe su **Aleppo**: "Non ci comporteremo da isterici come hanno fatto i Paesi occidentali perché ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di combattere il terrorismo, e che non c'è altro modo che l'azione militare".

Le **Nazioni Unite** confermano che i civili possono subire le peggiori conseguenze, che potrebbero essere usati come scudi umani, che un milione di persone rischia di restare senza casa. Il rischio di un esodo di massa è concreto, sia dalle città siriane sottoposte ai bombardamenti russi e del regime di **Assad**, che da quelle sotto assedio dalla coalizione occidentale curda, irachena. Inoltre probabilmente i combattenti dell'**Isis** non affronteranno apertamente l'esercito della coalizione ma attueranno tattiche di guerriglia urbana, rendendo indistinguibili fra loro jihadisti e civili rendendo lungo e difficile il controllo della città.

Una volta, poi, che **Mosul** sarà conquistata si dovranno eliminare gli elementi che hanno favorito l'attecchimento dell'**Isis**. L'**Iraq** non ha le risorse e la capacità di ricostruire la città, che continua a subire le conseguenze della corruzione e la pressione delle sue milizie sciite in un ambiente dove le istituzioni sono molto frammentate. Senza effettuare ingenti investimenti perché l'**Iraq** e la **Siria** diventino paesi più stabili e, quindi, più pacifici, il rischio di un conflitto senza fine rimane purtroppo concreto.